



**Domenica 5 Novembre 2017**  
**Pian Cavallone - Rifugio CAI Verbano – Pizzo Marona**



<b>Partenza:</b>	Domenica 5 novembre 2017 dalla sede del CAI Brugherio – ore 07.00
<b>Itinerario:</b>	<b>Miazzina , Cappella Fina (1100 m.) - rifugio CAI Verbano (1578 m.) – Monte Todano (1667 m.) - Pizzo Marona (2051 m.)</b>
<b>Difficoltà:</b>	T al rifugio - E al monte Todano - EE al pizzo Marona
<b>Tempo totale di cammino</b>	<b>1.15 al rifugio + 0.15 al Monte Todato + 1.30 al Pizzo Marona</b>
<b>Dislivello in salita:</b>	<b>mt. 450 circa al rifugio + mt. 450 circa alla cima - totale mt. 900</b>
<b>Materiale necessario:</b>	Abbigliamento adatto per l'escursione da media montagna: scarponi, zaino, borraccia, guscio o mantella, giacca a vento, pile, guanti, bastoncini . <b>PRANZO AL SACCO con viveri propri con possibilità di mangiare al rifugio</b>
<b>Mezzi:</b>	auto
<b>Rientro:</b>	ore 20.00 circa alla sede CAI di Brugherio
<b>Referenti:</b>	Silvia e Riccardo
<b>Costi:</b>	<b>Costi da dividere per macchina</b>



### **Accesso:**

Da Verbania-Intra a Miazzina quindi per alpe Pala; dopo 3 km si arriva alla cappella.

Il Pian Cavallone è ad oltre 1500 m di quota, una distesa d'erba verde a cavallo tra Val Pogallo e Intrasca; sguardi aperti sul lago e, a settentrione, le montagne della Val Grande. Qui è presente anche il rifugio più significativo delle montagne verbanesi, costruito nel 1882 dalla sezione Verbania Intra del CAI.

### **Percorso di salita al rifugio:**

Lasciata l'auto nel parcheggio nei pressi della Cappella ci dirigiamo verso la strada sterrata che parte alle spalle della cappella in prossimità di un cartello esplicativo del parco della Val Grande. Dopo pochi minuti la strada si biforca e occorre tenere la sinistra seguendo le indicazioni per il Rifugio Pian Cavallone. Dopo una ventina di minuti si giunge ad un altro bivio dove occorre proseguire dritto (purtroppo il cartello è illeggibile poiché rovinato dai vandali).

In breve giungiamo ad una cappelletta da dove si può godere di uno splendido panorama sul Lago Maggiore. Subito dopo la strada si trasforma in sentiero sempre molto agevole.

Dopo circa 50 minuti di cammino finalmente si arriva alla fontana Zanni dove è possibile rifornirsi di buona e fresca acqua.

Finalmente il percorso entra nel bosco e sale più dolcemente, in un quarto d'ora arriviamo a "I Crusitt" e poco più avanti troviamo il bivio per l'Alpe Curgei. Proseguiamo dritto, ormai manca poco a Pian Cavallone, in breve si esce dal bosco e si può godere dello splendido panorama verso il Monte Rosa, e le nostre mete il Monte Todano e il Pizzo Marona.

Superato uno strappetto abbastanza trafficato arriviamo al rifugio Pian Cavallone e ai ruderi dell'Albergo Pian Cavallone distrutto dai nazifascisti durante il rastrellamento del giugno 1944.

### **Per il Monte Todano e Pizzo Marona:**

Sul promontorio alle spalle dei ruderi la croce del Pian Cavallone eretta dagli scout nel 1950. Proseguiamo verso la cappella del Pian Cavallone dove ci fermiamo pochi minuti per ammirarne anche l'interno. Riprendiamo il sentiero che parte alle spalle della cappella e sale dritto verso la cima del Monte Todano che raggiungiamo in circa 15 minuti. Da qui il panorama è spettacolare e si possono vedere il Pizzo Marona, il Monte Zeda, il Monte Spalavera, la Cima Morissolo, il Pizzo detto Toden, il Lago Maggiore e il Pizzo Pernice.

E per chi vuole continuare...

Sino a qui le difficoltà sono state di tipo (E) ma ora si tramutano in (EE), la prudenza e l'attenzione devono aumentare.

Scendiamo ora verso sinistra rispetto al nostro arrivo, il percorso è sempre ben marcato dai colori bianco-rosso del CAI, la discesa è alquanto ripida e la traccia spesso è avvolta tra i rododendri.

Arriviamo alla Forcola (1518m).

In questo punto troviamo indicazioni per il sentiero che scende a Onunchio e poi a Piaggia in Valle Intrasca.

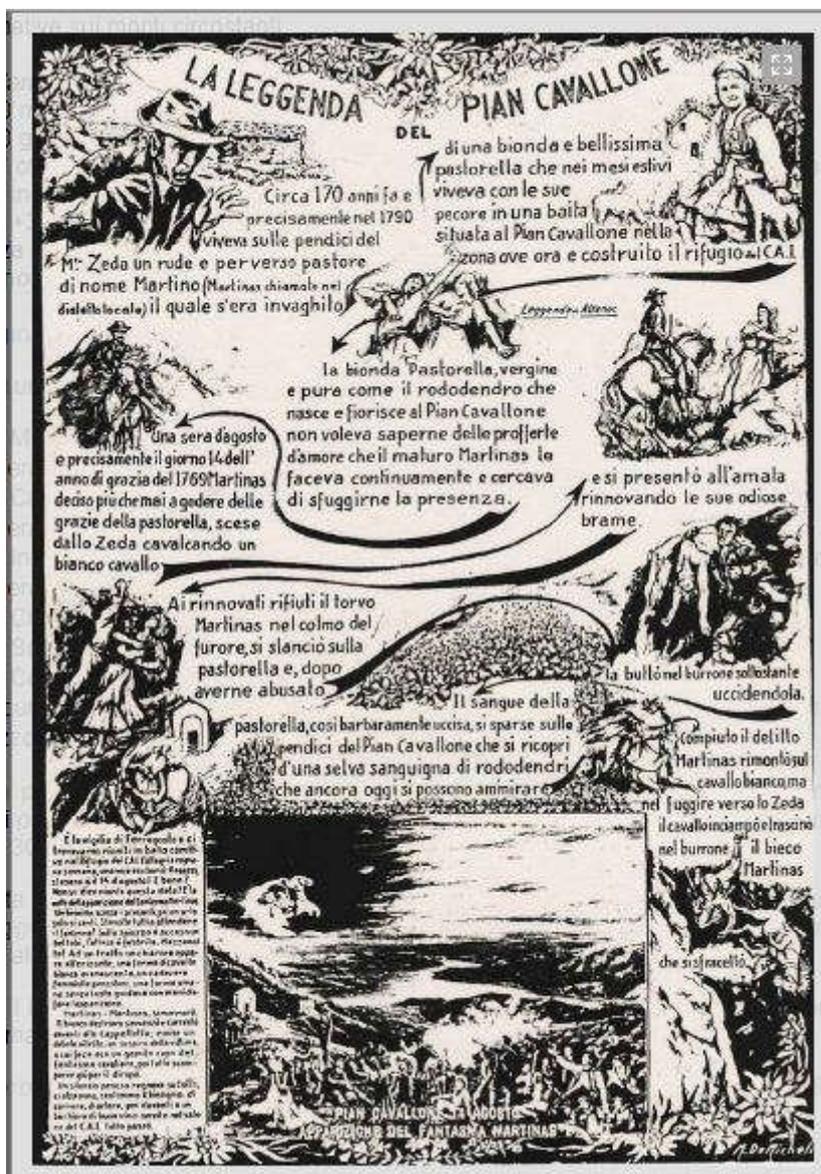
Noi saliamo diagonalmente il versante est della Cima Cugnacorta, abbandonando la cresta e restando in pratica orograficamente in Valle Intrasca.

Di fatto aggiriamo la Cima Cugnacorta restando sulla destra del nostro arrivo, e con stretti tornanti su impervi prati frequentati da una colonia di capre, arriviamo ai piedi della Scala Santa.

Una vera e propria scala gradonata con lastre di pietra e perfettamente assicurata con paletti e catene metalliche, fa guadagnare in breve parecchi metri di dislivello, riportandoci in cresta.



Fatti pochi metri bisogna superare un breve intaglio protetto da catene, è questo il Passo del Diavolo. Alla Scala Santa e al Passo del Diavolo la credenza popolare associa una antica leggenda. Un ragazzo della zona trovatosi di fronte al vuoto che gli impediva di proseguire il cammino, fece un patto con il diavolo, in cambio di un ponte avrebbe potuto prendersi l'anima del primo passante. Il ponte fu costruito, ma l'astuto giovane fece transitare per primo il cane, facendosi beffe di Satana. Alla nostra sinistra si apre impervia e arcigna la Val Marona. Proseguiamo l'ascesa, superato il passo grazie all'aiuto di Belzebu, saliamo per diagonali sempre poco sotto il filo di cresta dal lato est, dopo alcuni minuti se il tempo è clemente vediamo apparire sopra la nostra testa la capelletta. L'ultimo tratto come sempre è verticale e faticoso ma in breve raggiungiamo la capelletta della Marona. Luogo affascinante e che in assenza di nubi concede una grandiosa vista sul Lago Maggiore e la Pianura Lombarda. La capelletta della Marona deve la sua costruzione alla leggenda appena riportata ed è dedicata alla Madonna della Brascarola, la tipica padella per fare la caldarroste. In pochissimi minuti raggiungiamo la vetta del Pizzo Marona (2051m).





## PONTE DEL DIAVOLO LEGGENDA

Come le grandi opere che i Romani fecero sulla superficie del mondo, e che ancor oggi destano l'ammirazione della scienza, anche questo ponte naturale divenne oggetto d'una misteriosa leggenda: e la ignorante meraviglia di creduli montanari attribuì all'opera d'una potenza sovrumana, e vi tessè una di quelle leggende infernali, si frequenti e diffuse fra le popolazioni alpine.

Sul sentiero che attualmente conduce al PIZZO MARONA esisteva un abisso insormontabile che i cacciatori non potevano assolutamente valicare per la caccia di pernici e fagiani che abbondavano nella zona MARONA-ZEDA.

Quando un bel giorno, si presentò a un cacciatore giunto sul posto, il diavolo sotto forma di un bel giovane di modi d'oltrà, egli offerì di costruire un ponte per il passaggio, a un patto solo: gli appartenesse l'anima del primo essere vivente che avrebbe valicato il ponte.

L'affare fu tosto concluso, e Satana aiutato dai suoi compari, si mise subito all'opera, e nella notte con grossi macigni colmò l'abisso unendo così le due parti della montagna.

In seguito sulla vetta della Parona a 2056 m. s. l. m. è dedicata alla Madonna della Bruscarola (pubblicata) numerosi pellegrinaggi, e amici della montagna, dove si

Il cacciatore accompagnato da alcuni compagni, il giorno seguente si portò sul posto e grande meraviglia provarono vedendo quel passo. Ebbene gli gridò Satana che attendeva dall'altra parte del ponte: siete voi forse di posto a scorticarvi o Cacciatore? Oibo, rispose ghignando quest'ultimo, e preso detenne un sessolino lebboso dal ponte, gridando a Satana che lo accaniva: Corri fido! E fido vidi ma della sua obbedienza, passò il ponte. Era il primo essere vivente!

Satana corbellato così destramente tentò con furor di disfarsi (opera sua ma era così ben agidato che non fe che graffiarsi inutilmente le dita, e giurando vendetta corse a chiedere l'aiuto dei suoi compari. La notizia si sparse rapidamente per le valli: dalle loro bolle montanari affluirono gli FIAN CAVALLONE, indi in lungo corleo guidati dal loro Parroco si accamminarono sul luogo. Grandi difficoltà incontrarono per scalare la ripida parete precedente il ponte, quando una meravigliosa visione apparve guidando il loro cammino su una roccia sciala tagliata nella roccia che li portò rapidamente sul posto. Questo passaggio benedetto che fu preso il nome di "Scialo Santa".

Il ponte fu benedetto con gran solennità, e Satana che con i suoi compari già stava iniziando l'opera di distruzione scappò a gambe levate: così il ponte fu salvo.

come ringraziamento fu costruita una Cappelletta (pubblicata) per la Madonna della Bruscarola, che ancor oggi è meta di contempra il meraviglioso panorama del Lago Maggiore e delle Alpi.



